

# *Quaderni di sociologia*

saggi di

Enzo Rutigliano, Giovanni Barbieri, Marco Serino,  
Vincenzo Bova, Martina Ronchetto e Flavio Ronchetto,  
Patrizia Laurano e Giuseppe Anzera

Vol. LXI, 2017, 75

Rosenberg & Sellier

**Comitato editoriale:** Maria Carmela Agodi, Alberto Baldissera, Paola Borgna, Leonardo Cannavò, Paolo Ceri, Francesco Chiarello, Antonio M. Chiesi, Mario Diani, Pietro Fantozzi, Marcello Fedele, † Luciano Gallino, Franco Garelli, Giancarlo Gasperoni, Giorgio Grossi, Alberto Marradi, Alfredo Milanaccio, Mauro Palumbo, Alessandro Pizzorno, Francesco Raniolo, Enzo Rutigliano, Sergio Scamuzzi.

**Direttore:** Paolo Ceri **Condirettore:** Paola Borgna  
**Responsabile del sistema di valutazione:** Alberto Baldissera

Per informazioni e lavori proposti per la stampa indirizzare a:  
Paola Borgna, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione  
via Gaudenzio Ferrari 9-11, 10124 Torino  
paola.borgna@unito.it

Si vedano al proposito le Norme editoriali (<http://journals.openedition.org/qds/496>)

**Questa rivista sottopone tutti i manoscritti ricevuti a valutazione paritaria**

pubblicazione quadrimestrale, autorizzazione del tribunale di Torino n. 641 del 18.5.1951  
direttore responsabile: Paola Borgna  
editore: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino, via Carlo Alberto 55, 10123 Torino  
stampa: Micrograf, Mappano (TO)

**Abbonamenti annata 2018 (fascicoli 76, 77, 78)**

QdS 76: Finanziarizzazione e disuguaglianze (a cura di Joselle Dagnes e Angelo Salento)

QdS 77: miscellanea

QdS 78: Personalizzazione e clientelismo (a cura di Pietro Fantozzi e Francesco Raniolo)

	Italia	Estero
fascicoli stampati	€ 70	€ 120
fascicoli stampati + versione digitale (pdf)	€ 90	€ 140

Per informazioni: [abbonamenti@rosenbergesellier.it](mailto:abbonamenti@rosenbergesellier.it)

La rivista è presente in formato digitale sulla piattaforma <http://journals.openedition.org/> (<http://journals.openedition.org/qds/>) e aderisce al programma OpenEdition Freemium for Journals, che consente alle biblioteche di sottoscrivere l'abbonamento alla versione digitale (html) della rivista usufruendo di servizi evoluti (<http://www.openedition.org/13053>).

Per informazioni: [access@openedition.org](mailto:access@openedition.org)

I singoli fascicoli sono acquistabili dal sito [www.rosenbergesellier.it](http://www.rosenbergesellier.it), in versione cartacea e/o digitale (pdf). Sul sito sono acquistabili anche i singoli articoli in versione digitale (pdf), al prezzo di € 6,00 cad.

Per richiedere annate e fascicoli arretrati non ancora disponibili sul sito: [qds@rosenbergesellier.it](mailto:qds@rosenbergesellier.it)

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi a:  
Rosenberg & Sellier / fax +39.011.0120194 / [qds@rosenbergesellier.it](mailto:qds@rosenbergesellier.it)

© 2018 Rosenberg & Sellier

Pubblicazione resa disponibile nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0



Rosenberg & Sellier è un marchio registrato utilizzato per concessione della società Traumann s.s.

Progetto grafico della copertina: Eicon Torino

## Le annate 1997-2017 di «Quaderni di Sociologia» in open access

*Dal 2016 i «Quaderni di Sociologia» sono disponibili in accesso aperto su OpenEdition Journals (<http://journals.openedition.org/qds/>).*

*OpenEdition Journals (<http://journals.openedition.org>) è il portale dedicato alle riviste della piattaforma europea OpenEdition ([www.openedition.org](http://www.openedition.org)), finalizzata alla valorizzazione e alla diffusione della ricerca in accesso aperto nell'ambito delle discipline umanistiche e delle scienze sociali.*

*È ora disponibile nella medesima modalità open access l'archivio dei «Quaderni» a partire dall'annata 1997, la cui digitalizzazione è stata resa possibile dal sostegno economico della Fondazione CRT. I contenuti dei fascicoli, a partire dal n. 13/1997, sono consultabili e stampabili da un qualsiasi dispositivo connesso alla rete, secondo quanto previsto dal modello OpenEdition Freemium.*

Torino, marzo 2018



# *quaderni di sociologia*

Nuova Serie

issn 0033-4952

Volume LXI, n. 75 (3/2017)

teoria e ricerca

- 3 **Enzo Rutigliano**, All'ombra di Nietzsche: Max Weber tra *Kultur e Zivilisation*
- 19 **Giovanni Barbieri**, La "giusta via di mezzo" di Pareto
- 37 **Marco Serino**, Spazio e spazialità nell'opera di Simmel e Durkheim
- 55 **Vincenzo Bova**, Destruire costruendo. Percorsi del cattolicesimo italiano
- 75 **Martina Ronchetto** e **Flavio Ronchetto**, Hiv, povertà e disuguaglianze. Scenari epidemiologici e sociali di una pandemia asimmetrica
- 99 **Patrizia Laurano** e **Giuseppe Anzera**, L'analisi sociologica del nuovo terrorismo tra dinamiche di radicalizzazione e programmi di de-radicalizzazione
  
- 117 abstracts
  
- 121 indice del volume LXI
- 123 avvertenze per gli autori

Giovanni Barbieri

## La “giusta via di mezzo” di Pareto

### 1. *Introduzione*

Nell'anno passato, il *Trattato di sociologia generale* di Pareto ha compiuto il secolo. Successivamente alla sua pubblicazione, alcuni autori espressero giudizi alquanto taglienti sull'opera; Croce, ad esempio, la definì «un caso di teratologia scientifica» e evidenziò che «nessuna verità se ne ricava che non sia qualche tautologia» (Croce, 1951, 167; 1955, 93); Gurvitch, venti anni dopo, rincarò la dose sostenendo che «una simile concezione mi sembra presentare un solo vantaggio scientifico, e cioè di costituire un esempio di ciò che bisogna evitare» (Gurvitch, 1971, 193-194). Altri studiosi, invece, pur attribuendo al testo un incontestabile valore, ne misero in luce la tortuosità della struttura; fra questi vi sono Bobbio e Toscano, che pronunciarono le seguenti parole: «l'opera è un labirinto, il suo autore ne tiene in pugno ben stretto il filo» (Bobbio, 1969, 65); «il Trattato è stato ritenuto un'opera mostruosa [...] il mostro sembra dimorare in un labirinto dal quale non si esce senza qualche filo di Arianna» (Toscano, 1990, 275).

Di sicuro, il *Trattato* è entrato a far parte, con tutti gli onori, nel novero dei cosiddetti “classici” della sociologia, testi, cioè, che hanno posto le basi della disciplina e che, ancora oggi, offrono sia strumenti sia chiavi di lettura utili per comprendere lo sviluppo e le dinamiche delle società contemporanee. Certo, le società, gli stati e le istituzioni dell'epoca in cui scriveva Pareto erano profondamente diversi dagli attuali, possedevano una natura sostanzialmente nazionale ed erano inquadrabili all'interno della storia dello Stato moderno e nazionale; oggi, i fenomeni di globalizzazione ne hanno trasformato radicalmente la natura e i caratteri. E la sociologia, di pari passo, si è arricchita di nuove prospettive e spunti di riflessione, innovando profondamente sia i suoi presupposti metodologici sia il modo di analizzare la realtà. Ma ciò non toglie la possibilità che alcuni autori del passato possano ancora dirci molto sull'epoca presente; ad essi si può ed è molte volte comunque opportuno fare riferimento per comprendere lo sviluppo dei fenomeni odierni.

Sulla base di tali osservazioni, si ritiene in una certa maniera “doveroso”, a poco più di cento anni di distanza dalla sua pubblicazione, soffermarsi nuovamente sulla maggiore opera di quello che è, con ogni probabilità, il sociologo italiano più conosciuto al mondo – ed è sorprendente che ciò, a quanto mi è dato di sapere, non sia stato sinora fatto.

Il primo intento che anima il presente studio è mostrare come, in realtà, lo schema costruttivo del testo, al di là delle molteplici incongruenze e asperità, in larga parte imputabili al progressivo peggioramento delle condizioni di salute dell'autore e al suo timore di non riuscire a completare l'opera, sia molto chiaro; e come il *Trattato* possa rappresentare una sorta di manuale inerente il mantenimento dell'equilibrio dei sistemi politici e sociali. Del resto, come è stato osservato (Freund, 1974, 33), «la nozione di equilibrio costituisce per così dire la trama del pensiero generale di Pareto. La sua tesi di fisica verte sull'equilibrio dei corpi; il suo pensiero economico è incentrato sull'equilibrio. Il *Trattato* [...] si completa con un capitolo sull'equilibrio sociale. Sembra dunque di essere in presenza del concetto fondamentale che informa tutta la sua concezione delle cose e tutta la sua filosofia».

Per questo motivo, dopo avere fornito alcuni cenni sulla genesi del testo, l'approccio metodologico adottato e le influenze subite, si anticipa come Pareto proponga una lettura del reale basata essenzialmente su opposizioni binarie e come egli propenda per una proficua sintesi fra esse, ovvero come egli prediligesse sempre quella che può essere definita la “giusta via di mezzo” (§ 2); si mostra come sia tale lettura sia tale via vengano applicate allo studio del sistema sociale, di quello economico e, infine, di quello politico (§§ 3, 4 e 5); si rileva infine come, anche da un punto di vista politico, Pareto apprezzi le iniziative e le forme di governo basati su un “giusto” mix fra l'uso della forza e la ricerca del consenso (§ 6).

La parte finale di questo contributo è invece mossa dall'obiettivo di mostrare se e in quale misura il *Trattato* sia ancora un'opera attuale. Dopo aver evidenziato in quale luce la lettura “mediana” o moderata di Pareto mette in luce l'Italia del suo tempo, ci si interroga, infatti, sulla sua applicabilità alla contemporaneità, e, soprattutto, su quelle parti del testo che, a nostro avviso, mantengono ancora intatta la loro validità (§ 7).

## 2. *Il Trattato di sociologia generale*

Il *Trattato* porta a compimento uno studio protrattosi per circa venti anni. Nella sua magistrale ricostruzione della gestazione dell'opera, Bobbio metteva in luce, molti anni fa, i dubbi, l'enormità del materiale da analizzare, le difficoltà incontrate con lo scoppio della guerra, il continuo lavoro di revisione e riscrittura di parti del testo che Pareto aveva dovuto affrontare (Bobbio, 1969).

Nel comporre il *Trattato* Pareto fu sostanzialmente mosso dall'ambizioso intento di oltrepassare le riduttive connotazioni “umanitarie”, “metafisiche” e “dogmatiche” che avevano a suo avviso caratterizzato lo sviluppo della sociologia fin dalla sua nascita, di porre come unici fondamenti di quest'ultima l'esperienza e l'osservazione, di formulare, in breve, una sociologia «esclusivamente sperimentale, come la chimica, la fisica, ed altre simili scienze» (Pareto, 1916, § 6).

Per questo motivo, egli pose particolare attenzione a utilizzare vocaboli quanto più possibile precisi e ben determinati, a volte ricorrendo, per evitare equivoci, a lettere dell'alfabeto – pur avvertendo che i vocaboli sono semplici “cartellini”, e che ciò che veramente conta sono i ragionamenti effettuati –; ricorse a grafici per illustrare le varie modalità attraverso le quali determinate forze contribuiscono a generare specifici forme e fenomeni sociali; e, infine, ritenne che lo scienziato sociale fosse in grado, nel lavoro, di mettere da parte i suoi sentimenti e preferenze, e di adottare, così, una neutra posizione di distacco – in questo senso, rivolgendosi al direttore della *Scintilla* Marvasi, descriveva se stesso con tali parole: «Se ella guarda i giuocatori di bigliardo, vedrà un uomo che, senza prender parte al giuoco, sta segnando i punti. Io sono tale uomo, per gli avvenimenti che seguono nel mondo. Li noto, li paragono, procuro di scoprirne le relazioni vicendevoli, e basta» (Pareto, 1917, 384)<sup>1</sup>.

L'adozione di tale impostazione metodologica fu influenzata, come è stato riconosciuto (Fiorot, 1969; Busino, 2010), da un lato dai rapporti intrattenuti con alcuni colleghi dell'Università di Losanna – in particolare l'economista Walras e il professore di logica e di classificazione delle scienze Naville – e con lo studioso di linguistica de Saussure, che sollecitarono Pareto a dedicarsi allo studio e a perfezionare l'uso degli schemi classificatori e del linguaggio nelle scienze sociali; dall'altro dalla lettura dei testi dei fisici e epistemologi Mach, Poincaré e Vaihinger, che lo indussero ad applicare in via analogica il ragionamento della meccanica razionale – in particolare le teorie della finzione – e contribuirono a formare la sua visione dell'evoluzione del sapere scientifico.

Poggiandosi su tali presupposti, Pareto dedicò gran parte dei suoi sforzi all'analisi del sistema sociale, in generale, e di quello politico, in particolare, cercando di mettere in luce i meccanismi e le forze in grado di assicurare il “buon funzionamento” di entrambi – dove tale espressione è priva di qualsivoglia connotazione etica e valoriale, e vuole semplicemente indicare l'assenza di conflitti distruttivi, la permanenza nel tempo. Proprio per questo, in molti brani del *Trattato* – specie quelli che sfociano nella sociologia politica (Pareto, 1916, §§ 2170-2202 e §§ 2237-2268) – Pareto sembra quasi assumere le vesti del consigliere del principe, suggerendo quali siano le misure migliori per mantenersi al potere.

Non è un caso, infatti, che la figura di Pareto sia stata spesso accostata a quella di Machiavelli rispetto a questo come anche ad altri molti aspetti – del resto, lo stesso Pareto non trascurò mai di esprimere la sua ammirazione nei confronti di Machiavelli, «che come aquila vola sulla moltitudine degli storici etici» (ivi, § 2532). Già negli anni Quaranta, sia

<sup>1</sup> In realtà, nel *Trattato*, come è stato riconosciuto, fra gli altri, da Rutigliano (1994), Pareto tradisce spesso questa sua supposta neutralità, specie quando esprime giudizi sprezzanti nei confronti degli “umanitaristi”.

Aron (1938-1940) sia Burnham (1943), ad esempio, si erano soffermati sulla questione. Più di recente, Rutigliano ha aperto un suo interessante saggio dedicato a Pareto con le seguenti parole: «Vilfredo Pareto è il massimo rappresentante di una lunga e pessimistica tradizione di pensiero che risale molto indietro nel tempo, fino a Machiavelli e Guicciardini: la cosiddetta scuola machiavellica o élitista» (Rutigliano, 2001, 217), che pone al centro della sua attenzione la natura umana al fine di comprendere in che modo essa determini il comportamento degli individui. E Femia (2006; 2013) ha messo in luce i molteplici punti di contatto che intercorrebbero fra i due pensatori.

Quasi sempre, le indicazioni fornite da Pareto raccomandano di seguire, fra le possibili alternative, la “giusta via di mezzo”, basata cioè sull’evitare gli eccessi, sulla ricerca dell’equilibrio e della “giusta” misura.

Va a tale proposito rilevato come sia l’impianto metodologico sia la lettura della realtà storico-effettuale avanzati da Pareto fin dalle prime pagine del *Trattato* si strutturino essenzialmente su uno schema binario di alternative riguardanti i molteplici “oggetti” di cui si occupa l’autore – le azioni; le teorie; i residui; i protagonisti economici; le élite e le forme di governo – nel momento in cui si addentra nello studio delle varie sfere che compongono il mondo sociale – sfera strettamente sociale; sfera psico-sociale; sfera economica e sfera politica. Fra i poli di queste alternative è possibile scorgere la presenza di due catene contrapposte: l’una che va dalle azioni logiche fino ai regimi basati sul consenso, e l’altra che, al contrario, parte dalle azioni non logiche e arriva fino ai regimi pretoriani e bizantini (fig. 1). Va inoltre rimarcato come, nella prospettiva tracciata

Fig. 1 *Schema del Trattato*

		Oggetto		Opposizione	
		Azione	Azione logica	Azione non logica	
Sfera	Sociale	Teoria	Teoria logica	Teoria non logica	
		Residui	Istinto delle combinazioni	Persistenza degli aggregati	
	Psico-sociale	Attori economici	Speculatori	Redditieri	
	Economica	Élite	Volpi	Leoni	
	Politica	Forme di governo	Regimi basati sul consenso	Regimi pretoriani o bizantini	

dall'autore, un mondo connotato dalla presenza di una sola componente di tali opposizioni non sia pensabile, e come, in definitiva, sia sempre possibile e auspicabile giungere a una proficua sintesi o combinazione fra esse.

Anche da un punto di vista politico poi, come vedremo meglio in seguito, Pareto è rimasto fedele alla prescelta "via di mezzo", adottando una posizione che, ormai molti anni fa e in maniera solo apparentemente contraddittoria, autori attenti quali Aron e Fiorot definirono come autoritaria e al contempo moderata/liberale (Aron, 1967; Fiorot, 1969).

### 3. *Lo studio del sistema sociale: azioni e teorie*

L'approccio all'interno del quale si muove la riflessione paretiana è piuttosto peculiare. L'oggetto generale di studio del *Trattato* è il sistema sociale, che per certi aspetti costituisce, secondo l'autore, una realtà di genere proprio non riducibile alla somma degli individui che la compongono – come credeva anche, seppur da una diversa prospettiva, Durkheim; Pareto, infatti, afferma: «Notisi che lo studiare gli individui non vuole punto dire che più individui messi insieme si debbano considerare come una semplice somma; essi formano un composto, che, come i componenti chimici, può avere proprietà che non sono la somma delle proprietà dei componenti» (Pareto, 1916, § 66).

Bobbio, ormai più di quarant'anni fa, ha evidenziato come i modelli di sistema delle scienze sperimentali ai quali Pareto poteva fare riferimento fossero all'epoca sostanzialmente due: quello meccanico, delle scienze fisiche – il sistema come grande macchina –; e quello organico, delle scienze biologiche – il sistema come organismo o superorganismo. E ha accuratamente messo in luce come Pareto, a causa sia della sua formazione sia dei suoi interessi, si fosse orientato decisamente verso il primo. In questo senso, la società è vista come un sistema di fenomeni mutuamente interdipendenti, e non occorre prestare attenzione ai suoi fini, che non sono determinabili da un ragionamento di tipo scientifico (Bobbio, 1973).

Il sistema sociale può essere però analizzato, secondo Pareto, solo a partire dalle molecole sociali che lo compongono, ovvero gli individui, e dalle azioni che questi compiono (Pareto, 1916, §§ 2079-2080).

Qui Pareto introduce una prima grande bipartizione, quella fra azioni logiche e azioni non logiche. Le prime possono essere definite, in linea generale, come un agire che si orienta in modo adeguato al raggiungimento del fine che si propone; i mezzi impiegati sono appropriati al fine che si intende raggiungere e sono logicamente connessi ad esso, sia da un punto di vista soggettivo – colui che agisce – sia da un punto di vista oggettivo – coloro che hanno cognizioni più estese. Le azioni che, all'opposto, non manifestano tali caratteri sono definite non logiche; esse, precisa

l'autore, traggono origine da un dato stato psichico, dai sentimenti, dalla subcoscienza.

Ora, secondo Pareto, pur se il processo di modernizzazione ha provocato un ampliamento dell'estensione delle azioni logiche, «l'induzione ci porta a riconoscere come le azioni non-logiche abbiano gran parte nel fenomeno sociale» (ivi, § 153); è quindi ad esse e, soprattutto, agli stati psichici e ai sentimenti da cui derivano che l'analista deve rivolgere attenzione.

Gli esseri umani, le loro disposizioni e inclinazioni, e le loro attività possono essere comprese analizzando i racconti, le teorie, le narrazioni che vengono fatti su di essi. Infatti, «in gran parte di queste proposizioni e queste teorie sta l'immagine dell'attività sociale, ed anzi è spesso solo mercé loro che possiamo avere contezza delle forze che operano sulla società, cioè delle disposizioni e delle inclinazioni degli uomini» (ivi, § 8); perciò, anche ragionamenti «assurdi e sciocchi», o «vane e ridicole» favole, leggende, immaginazioni di magia o di teologia, entrano a far parte del materiale che permette di conoscere «i pensamenti ed i sentimenti degli uomini».

In questo senso, il lavoro di scavo del sociologo è per certi versi simile, secondo Pareto – che preannuncia qui temi che saranno sviluppati ampiamente dalla scuola di Francoforte<sup>2</sup> –, a quello dello psicanalista, che «bada ai deliri del demente, non per il loro valore intrinseco, ma pel loro valore di sintomo della malattia» (ivi, § 82).

Ricalcando la precedente distinzione fra l'azione logica e quella non-logica, Pareto ritiene che anche le teorie possano essere ripartite in due grandi classi: quella delle teorie logico sperimentali e quella delle teorie

<sup>2</sup> Le differenze che separano il pensiero di Pareto da quello degli appartenenti alla Scuola di Francoforte sono sicuramente notevoli, e tentare un accostamento è sicuramente arduo. C'è sicuramente uno stesso riferimento culturale, che è quello del marxismo – Pareto, infatti conosceva piuttosto bene l'opera di Marx e, seppur critico, considerava la concezione della lotta di classe profondamente vera –, e c'è, di conseguenza, la stessa aspirazione a procedere oltre la coscienza e le rappresentazioni che gli esseri umani hanno di se stessi per cogliere le reali motivazioni del loro agire.

Mentre però Pareto segnala solo un'analogia fra il modo di procedere del sociologo e quello dell'analista, i francofortesi, adottando un'impostazione che tenta di conciliare l'approccio marxista con quello freudiano, concepiscono la psicanalisi come una scienza ausiliaria della teoria critica. Questo tentativo di conciliazione è particolarmente evidente negli *Studi sull'autorità e la famiglia*, del 1936, e in *La personalità autoritaria*, del 1950.

Inoltre, mentre la critica delle ideologie dei francofortesi mira alla liberazione dell'orizzonte e all'appropriazione di un senso più autentico, quella di Pareto si attorciglia indefinitamente su se stessa. Secondo Pareto, infatti, «nel ragionamento non-scientifico, se si distrugge una delle forme di derivazione, tosto ne sorge un'altra. Se si mostra la vanità del ragionamento che unisce un certo residuo ad una conclusione (allo scopo), il più delle volte l'effetto è solo che viene sostituita una nuova derivazione alla primitiva, ora distrutta» (Pareto, 1916, § 1416).

non-logico sperimentali. Nelle prime il materiale utilizzato deriva dall'osservazione e dall'esperienza oggettive, ed è assemblato attraverso nessi logici; nelle seconde, all'opposto, il materiale trascende dall'osservazione e dall'esperienza oggettive e/o i nessi logici sono assenti.

Se il sistema sociale è in parte connotato e plasmato dalla ineliminabile compresenza di azioni logiche e non-logiche – quest'ultime, come già detto, di gran lunga più numerose –, ciò non esclude la possibilità di pensare e di aspirare a un progressivo ampliamento del pensiero scientifico, delle teorie logico-sperimentali. Ciò, infatti, potrebbe condurre a una società “più razionale”, ad uno smussamento dei conflitti ideologici e, in definitiva, ad una pacifica convivenza. Ma Pareto non è di questo parere, e non ritiene sia necessario né auspicabile che le teorie logico sperimentali abbiano il sopravvento su quelle non-logico sperimentali.

Da un lato, infatti, egli vuole evitare di ricadere in quello “scientismo” e dogmatismo più volte deplorato, e che ritrovava nelle sociologie di Comte e di Spencer. In questo senso, afferma: «Badiamo bene che non vogliamo in alcun modo, come fa una certa fisica materialista, costituire la logica e l'esperienza in maggior potenza e dignità dei dommi accettati dal sentimento [...]. Non affermiamo per niente che la prova logico-sperimentale sia superiore all'altra, che debba essere preferita; diciamo solo, il che è molto diverso, che rimane sola ad essere usata da chi non vuole uscire dal campo logico-sperimentale» (ivi, §§ 46 e 47).

Dall'altro, e soprattutto, Pareto invita a non confondere la verità sperimentale di una teoria con la sua utilità sociale; «ove affermo l'assurdità di una teoria – sostiene – non intendo niente affatto affermare implicitamente che è nociva alla società, anzi può essere utilissima» (ivi, § 73); per poi aggiungere che «il ragionamento con derivazioni metafisiche – o teologiche – è il solo che molti uomini sono capaci di fare e di capire. Qui appare bene spiccato il fenomeno del contrasto tra il *conoscere* e l'*operare*. Per il conoscere, vale solo la scienza logico-sperimentale; per l'operare, è di molto maggior momento il lasciarsi guidare dai sentimenti» (ivi, § 1786)<sup>3</sup>.

Un mondo sociale ben funzionante, verrebbe da dire, sarebbe dunque caratterizzato, nella prospettiva delineata da Pareto, dalla compresenza delle teorie logico-sperimentali, utili per il progresso della conoscenza, e delle teorie non-logico sperimentali, utili per spingere l'uomo all'azione. Posto di fronte ad un diramazione, Pareto dunque, come evidenziato precedentemente, sceglie di seguire la “giusta” via di mezzo.

<sup>3</sup> In questo senso, confidava all'amico Pantaleoni come il compito di seguire la via dell'accordo con l'esperienza fosse esclusivo di pochi eletti, che paragona a frati benedettini; ma il mondo reale, fatto di passioni e sentimenti, è qualcosa d'altro, e altra può essere la via dell'utilità, per cui molti «eremiti come quello di Céligny sarebbero di danno, ma uno solo non fa danno. Una noce nel sacco non fa rumore» (Pareto, 1919).

#### 4. Lo studio del sistema economico: redditieri e speculatori

La comprensione sia del modo in cui gli individui agiscono e si relazionano fra loro sia dei sentimenti e degli stati psichici che sono alla base di gran parte di tali azioni e relazioni passa, come si è detto poco sopra, attraverso l'analisi delle teorie non logico-sperimentali. Queste si compongono di due parti: una parte principale, costante, definita *residuo*, e una parte secondaria, variabile, definita *derivazione*. I *residui* corrispondono a certi istinti e sentimenti degli esseri umani, in particolare a quelli che danno luogo a dei ragionamenti, ma non debbono essere minimamente confusi con essi: «Quelli sono la manifestazione di questi, come l'alzarsi del mercurio nel tubo di un termometro è la manifestazione del crescere della temperatura» (ivi, § 875). Le *derivazioni*, invece, rappresentano l'insieme di spiegazioni che vengono date dell'elemento costante delle teorie non logico-sperimentali, le argomentazioni adottate per dare una giustificazione razionale ai propri impulsi e istinti.

Attraverso la scrupolosa raccolta e la successiva analisi di un numero sterminato di prodotti culturali appartenenti a diverse epoche storiche – miti, favole, religioni, superstizioni, leggende, ed ogni altro tipo di elaborazione culturale – che vengono posti sullo stesso piano e ai quali è attribuito lo stesso valore, Pareto perviene a una minuziosa catalogazione dei residui, che vengono suddivisi in sei classi, ventisei generi e venticinque specie. Questa deve essere pensata come una sorta di “tavola periodica” degli elementi psico-sociali che muovono le azioni umane, utile per orientarsi nella complessità del mondo non-logico e per comprendere, così, gli avvenimenti che accadono sotto i nostri occhi<sup>4</sup>.

Delle sei classi di residui, la prima, *l'istinto delle combinazioni*, e la seconda, *la persistenza degli aggregati*, assumono una maggiore rilevanza delle altre, in quanto su di esse si basano le successive bipartizioni che strutturano sia lo scenario economico sia quello politico.

*L'istinto delle combinazioni* è la tendenza a stabilire relazioni fra le idee o le cose, a ragionare, a trarre conseguenze da un dato principio, a innovare; *la persistenza degli aggregati*, invece, è l'opposta tendenza che impedisce la dissoluzione dell'aggregato costituito da certe combinazioni – non è un caso, infatti, che Pareto la paragoni all'inerzia meccanica – è l'orientamento alla conservazione.

In campo economico, la distinzione fra la prima e la seconda classe dei residui dà origine alle opposizioni fra gli *imprenditori* e i *risparmiatori* e

<sup>4</sup> L'attenzione di Pareto nei confronti del non-razionale e del fondo istintuale che spesso orienta l'azione umana ha condotto alcuni autori a interpretare l'opera paretiana in chiave essenzialmente psicologica. Recentemente, Marshall ha rilevato come nell'opera paretiana sia presente una implicita teoria della personalità, e ha tentato di mostrare il contributo fornito da Pareto allo sviluppo della moderna psicologia politica (Marshall, 2007).

fra gli *speculatori* (*S*) e i *redditieri* (*R*). Gli *imprenditori* «sono generalmente gente avventurosa, in cerca di novità, così nel campo economico come in quello sociale, ai quali non dispiacciono punto i movimenti, da cui sperano di potere trarre vantaggio; i semplici possessori di risparmio sono invece spesso gente quieta, timorosa, che sempre sta in orecchi come fa la lepre, che poco spera e molto teme dai movimenti di cui sa per dura prova che quasi sempre è chiamata a fare le spese» (ivi, § 2232). Questa prima classificazione è contenuta da una bipartizione più generale, che è quella, per l'appunto, fra gli *speculatori* e i *redditieri*. I primi sono formati da coloro che, attraverso la capacità e la scaltrezza nel trovare sempre nuove fonti di guadagno, godono di un'entrata variabile (imprenditori, proprietari di case e di terre in contesti dove la speculazione è pratica abituale, speculatori di borsa, banchieri che guadagnano attraverso l'erogazione di prestiti, etc.); ad essi Pareto oppone i *godenti una rendita*, che possono contare su un'entrata fissa o quasi fissa, e che né direttamente né indirettamente si giovano della speculazione (risparmiatori, pensionati, proprietari di case e di terre dove non vi è la speculazione, etc.).

Ora, una «società ove prevalgano quasi esclusivamente gli individui della categoria (*R*) rimane immobile, come cristallizzata; una società ove prevalgano gli individui della categoria (*S*) manca di stabilità» (ivi, § 2235). Sarebbe dunque auspicabile, per il buon funzionamento del sistema economico e sociale, che si raggiungesse un certo equilibrio fra le due componenti; infatti: «I paesi più prosperi economicamente e politicamente sono quelli nei quali le due categorie si trovino in una certa proporzione [...]. Allorché una categoria acquista molta importanza, il paese ne soffre politicamente, nel caso prevalga la seconda categoria; economicamente, ove invece prevalga la prima» (Pareto, 1911, 419).

Anche rispetto alla sfera economica, dunque, Pareto continua a prediligere la “giusta via di mezzo”, che è l'unica in grado di garantire l'equilibrio del sistema e di impedire rapidi quanto mai rischiosi sconvolgimenti. Tutte le varie forze e i vari protagonisti che si contrappongono all'interno del sistema sociale sono in fin dei conti necessari al suo mantenimento, così come lo sono in qualche modo rispetto alla vitalità del proprio avversario; detto in altre parole, i reali sistemi sociali si trovano sempre in uno stato di tensione, e riescono a sopravvivere solo evitando gli eccessi verso l'una o l'altra direzione.

##### 5. *Lo studio del sistema politico: élite delle volpi ed élite dei leoni*

Com'è noto, Pareto, Mosca e, con alcuni distinguo, Michels formulano, in maniera indipendente fra loro, la celebre teoria dell'élite, secondo la quale in ogni regime politico vi è sempre una minoranza che governa e una maggioranza che viene governata, al di là delle distinzioni relative alla titolarità formale del potere.

L'elaborazione di tale teoria si inserisce, nel pensiero paretoiano, all'interno di una più ampia riflessione sull'eterogeneità del sistema sociale, che era stata avviata nei *Sistemi socialisti*, del 1901-1902; Pareto, come è stato osservato (Rutigliano, 2001), condivide l'idea marxiana che in ogni società vi sia un conflitto fra classi per il possesso dei beni materiali, ma ritiene anche che tale situazione sia immutabile.

Le differenze che intercorrono fra *I Sistemi socialisti* e l'opera maggiore di Pareto riguardo a tale questione non sono però di poco conto. Fra tutte, vale la pena soffermarsi un attimo su quella, principale, inerente il criterio utilizzato per distinguere l'élite dalla massa: nei *Sistemi socialisti* è posto nel detenere il potere politico-sociale, che per Pareto coincide con l'essere ricchi; nel *Trattato*, invece, nel dimostrare una notevole capacità nello svolgere l'attività in cui si è impegnati, ovvero nella prestazione, nel successo. Fanno così parte della classe eletta sia l'ottimo professionista sia lo scroccone che ruba e inganna senza farsi acciuffare.

Ma torniamo alla teoria dell'élite. L'idea che vi sia sempre una minoranza che governa e una maggioranza che è governata non comporta che i concreti sistemi politici siano indifferenziati fra loro; se una loro classificazione e valutazione è possibile, questa non può essere effettuata, secondo Pareto, *ex ante* in riferimento alla forma di governo, ma *ex post* sulla base di criteri empiricamente verificabili: principalmente, i mezzi con cui la classe di governo esercita il potere e i modi in cui essi vengono applicati, per quanto riguarda la classificazione; e le conseguenze economiche e politiche prodotte, per quanto riguarda la valutazione (cfr. Belligni, 2000).

Rispetto al primo punto, che è di fondamentale importanza per i fini del nostro discorso, Pareto ritiene che le dinamiche di potere siano influenzate dal tipo di *residui* di cui dispongono gli uomini di governo; questi possono operare essenzialmente attraverso l'*astuzia*, la frode, la corruzione, se dotati dei residui della prima classe, oppure attraverso la *forza* e la coercizione, se dotati dei residui della seconda classe (Pareto, 1916, §§ 889-891 e 991-992).

Egli crede, inoltre, che vi siano diversi modi di utilizzo sia della forza sia dell'*astuzia*. L'élite delle volpi, che usa principalmente l'arte e l'*astuzia* e che rifugge la violenza – di cui si serve, invece, l'élite dei leoni –, può agire sui sentimenti e sulle illusioni popolari ricorrendo all'inganno, alla manipolazione e alla costruzione di miti; ma può anche agire sugli interessi adoperando i metodi della clientela politica, della protezione e della corruzione.

In questa direzione Pareto arriva dunque a bipartire i regimi politici in due grandi classi: da un lato abbiamo i *regimi pretoriani o bizantini*, governati con la minaccia delle armi; dall'altro i *regimi basati sul consenso*. Questi, a loro volta, si suddividono in due classi ulteriori: i *governi teocratici* del passato, nei quali l'arte e l'*astuzia* sono volte ad operare sui sentimenti; i *governi demagogici* di Atene e della fase finale della Roma

repubblicana e i moderni *regimi demo-plutocratici* degli speculatori, nei quali l'arte e l'astuzia sono volte agli interessi (ivi, §§ 2274-2278).

Ma allora, ed è quello che si chiede Pareto, è più opportuno, sia per mantenersi al potere sia per garantire la stabilità sociale, ricorrere al mezzo dell'astuzia o a quello della forza? Ed è possibile esprimere una preferenza riguardo a una delle due élite di governo?

La risposta offerta dall'autore è di chiara derivazione machiavelliana e, come già rilevato ed ancora una volta, predilige la "giusta via di mezzo". Egli, infatti, rimarca che «se si osserva che cadono i governi i quali non sanno o non possono servirsi della forza, si osserva altresì che nessun governo dura facendo esclusivamente uso della forza» (ivi, § 2202); ed ancora: «se si governasse solo coll'astuzia, la furberia, le combinazioni, il potere della classe in cui i residui della classe I sono di molto prevalenti sarebbe lunghissimo [...]; ma per governare occorre pure la forza» (ivi, § 2227)<sup>5</sup>. La carenza, nell'élite di governo, dell'uno o dell'altro tipo di residui contribuisce a rendere instabile il sistema sociale e conduce, in definitiva, ad un repentino rivolgimento; il garantire un processo di continua *circolazione dell'élite* costituisce l'unico modo attraverso il quale si può mantenere uno stato di equilibrio.

## 6. La posizione politica di Pareto

Come si è cercato di mostrare, la stabilità del sistema politico e sociale discende, secondo Pareto, dal seguire la "giusta via di mezzo", dall'evitare gli eccessi, sia in una direzione sia nell'altra. Giunti a questo punto, vorrei però effettuare uno spostamento di campo, andando ad analizzare se da un punto di vista politico Pareto rimase fedele alla preferenza teorica verso la via di mezzo. La questione non è certo di secondaria importanza, in quanto seppure fortunatamente sempre più sporadicamente, di tanto in tanto viene riproposta un'interpretazione del pensiero paretiano in chiave autoritaria e fascista (cfr., da ultimo, Susca, 2010).

Tale interpretazione poggia essenzialmente su tre ordini di elementi: la simpatia e l'ottimismo con cui Pareto saluta l'avvento al potere di Mussolini; il fatto che il nuovo regime lo nomini sia rappresentante italiano nella Commissione per la riduzione degli armamenti della Società delle Nazioni sia senatore del Regno; il diretto richiamo a Pareto da parte di Mussolini e di autorevoli esponenti della cultura fascista, che tentano di farne un precursore e un apostolo del regime – Volt (pseudonimo utilizzato da

<sup>5</sup> Circa quattro secoli prima, infatti, Machiavelli affermava (1513; 1981, 67): «Sendo adunque uno principe necessitato sapere bene usare la bestia, debbe di quelle pigliare la golpe et il leone; perché il leone non si difende da' lacci, la golpe non si difende da' lupi. Bisogna adunque essere golpe a conoscere e' lacci, e leone a sbigottire e' lupi».

Vincenzo Fani Ciotti) lo definisce, ad esempio, il Karl Marx del fascismo (Volt, 1922). Ciò ha consentito di considerare alcuni brani del *Trattato*, in particolare quelli riguardanti la teoria dell'élite, la necessità dell'uso della forza e la critica dell'"ideologia" democratica, fra gli elementi portanti della nascente "ideologia" fascista – in fin dei conti, verrebbe da chiedersi, se si ritiene falsa ogni teoria che neghi il presupposto dell'élite, perché allora non affidarsi al dominio di quest'ultima?

È inoltre vero che, a tale riguardo, la posizione e le valutazioni espresse da Pareto non sono univoche e che, per essere comprese correttamente, dovrebbero essere poste in relazione sia a quanto l'autore scrisse in precedenza, sia alle preferenze politiche espresse in gioventù, sia, infine, alla posizione assunta rispetto al fascismo da pensatori che, in un certo modo, condividevano il suo stesso orizzonte valoriale – Mosca, in primo luogo, ma anche Croce e Einaudi (cfr., in tale direzione, Barbieri, 2003). Riguardo a quest'ultimo punto, va osservato che questi intellettuali non mostrarono inizialmente un atteggiamento di sfavore nei confronti del fascismo, in quanto si illudevano che esso, una volta represso il "pericolo rosso", avrebbe ristabilito una situazione di normalità e di legalità e avrebbe ripristinato nella loro pienezza le istituzioni dello Stato liberale. Mosca, ad es., rassicurava Salvemini circa la possibilità di un suo rientro in Italia, in quanto «Ormai ci abbiamo un dittatore il quale fa rispettare i beni e le persone di tutti» (Mosca, 1922); Croce affermava: «stimo un così grande beneficio la cura a cui il fascismo ha sottoposto l'Italia, che mi do pensiero piuttosto che la convalescente non si levi troppo presto dal letto» (Croce, 1924); ed Einaudi riteneva che il «programma del fascismo è quello liberale della tradizione classica» (Einaudi, 1922).

Infine, è anche necessario ricordare che Pareto morì nel 1923, e non poté dunque assistere alla svolta totalitaria del regime fascista.

Al di là di queste doverose avvertenze, si può comunque sostenere che gli ultimi scritti di Pareto offrono la possibilità di rintracciare quali siano le caratteristiche che un sistema politico dovrebbe, ai suoi occhi, possedere.

Nell'articolo *Pochi punti di un futuro ordinamento costituzionale*, scritto poco prima della morte, Pareto sostiene la necessità di conservare un ramo del Parlamento per accertare se il governo goda del consenso della maggioranza; per la stessa ragione considera anche l'istituto del referendum molto utile. Pareto osserva che il Parlamento italiano dei suoi tempi mostra due difetti principali: l'immobilismo, dovuto al fatto che esso è diviso in gruppi antagonisti, e la scarsa competenza. Ritiene dunque necessario che all'unica e nuova Camera sia affidata «la parte dell'alta politica, in cui può far bene. Esprima sentimenti, interessi, anche pregiudizi, purché generali, di moltissimi, insomma di Stato» (Pareto, 1923a, 797).

Nell'architettura statale, la competenza deve essere espressa dal Consiglio di Stato, dai Consigli di produttori e da Consigli di consumatori.

Il potere, invece, va concentrato nell'esecutivo, che incontra comunque dei limiti alla sua azione. Infatti: «Il pericolo dell'uso della forza è di scivolare nell'abuso, ovvero di oltrepassare quei limiti entro i quali risulta essere utile» (Pareto, 1922, 320); ed ancora: «Governare col solo consenso della maggioranza, sia pure grandissima, non si può, perché occorre tenere a segno i dissidenti. Governare con la sola forza, a lungo, neppure si può» (Pareto, 1923a, 799).

È dunque indispensabile riconoscere la *piena* libertà di stampa, salvo *casi estremi ed essenzialmente transitori*; la libertà di manifestare il pensiero, *anche se fazioso*; la libertà di religione – «Non perseguire alcuna religione, non volerne imporre alcuna pare il migliore e più savio procedere dei governi, ma dalla storia è anche dimostrato il più difficile da seguirsi. *Moderarsi nella potenza è un avvicinarsi alla perfezione*» (Pareto, 1923b, 1182, corsivo nostro); la libertà d'insegnamento, che nelle università *non deve avere limite* (cfr. Pareto, 1923c).

I brani appena citati mostrano piuttosto chiaramente come una interpretazione che colloca Pareto fra i fautori del fascismo sia alquanto azzardata e superficiale. Dalla lettura combinata di tali brani emerge, infatti, come le preferenze politiche di Pareto si dirigano verso quei sistemi politici caratterizzati da un esecutivo dotato di ampi poteri, in grado di prendere velocemente le decisioni e di farle applicare, incline ad usare la forza quando le situazioni lo richiedano – essenzialmente in caso di sommovimenti interni o di pericoli esterni –, ma anche rispettoso dei diritti fondamentali e delle libertà dei cittadini.

Da un punto di vista politico, perciò, Pareto, come rileva Aron (1967), è favorevole ad un governo *autoritario e moderato*, ovvero forte e liberale. Pareto, in altri termini, appoggia «un ritorno autoritario che tuteli i presupposti liberali dell'ordinamento vigente modificandolo attraverso un sistema che delimiti i poteri del parlamento e consenta maggior autonomia e autorità all'esecutivo» (Fiorot, 1969, 332).

Egli, in definitiva, è uno studioso di respiro europeo che ha a cuore l'equilibrio e l'armonia sociale. Come è ben sintetizzato dalla sua affermazione poco sopra riportata che «moderarsi nella potenza è un avvicinarsi alla perfezione», anche riguardo alle possibili opzioni politiche egli presceglie sempre la “giusta via di mezzo”.

## 7. Posizione mediana e attualità del pensiero di Pareto

Giunti a questo punto, viene da chiedersi quali giudizi Pareto potesse esprimere sull'Italia del suo tempo partendo da questa “posizione mediana”, se e in che modo tale posizione possa essere ancora di utilità per leggere gli odierni accadimenti politici, e quali siano, infine, fra i molti spunti di riflessione contenuti nel *Trattato*, quelli che, a nostro avviso, sembrano non aver risentito dello scorrere del tempo.

Riguardo al primo aspetto, va ricordato che il lavoro che impegna Pareto nella stesura del *Trattato* si dispiega dalla fine del XIX secolo al 1916, anno della sua pubblicazione. Tale periodo storico è segnato dal susseguirsi di una serie di avvenimenti che incideranno profondamente sullo sviluppo della società e della politica italiane: la crisi politico-istituzionale di fine secolo; l'avvento dell'“età giolittiana”; il declino del liberalismo ottocentesco; la prima guerra mondiale; l'avanzata del movimento operaio.

Dato il costante interesse mostrato da Pareto nei confronti della “giusta via di mezzo”, quest'epoca storica non può apparire ai suoi occhi che come caratterizzata da eccessi, e, quindi, non può che destare il suo disappunto. Non è qui certo possibile ricostruire in modo dettagliato la lettura critica che Pareto offre degli avvenimenti susseguitisi a partire dalla fine del XIX secolo, ma qualche cenno può essere sicuramente fatto (per un'analisi compiuta si rimanda a Busino, 1989).

In linea generale, Pareto ritiene che l'elemento caratterizzante tale periodo storico sia da ravvisarsi nell'estrema rilevanza acquisita dal mezzo dell'astuzia e dalla classe degli speculatori, il che genera uno stato di squilibrio politico e sociale.

Depretis e Giolitti sono considerati i “capi del sindacato degli speculatori”, abili nel sobillare gli istinti delle masse e nel promuovere gli interessi dei ricchi (Pareto, 1916, § 2255); il primo conflitto mondiale è interpretato come un conflitto fra la plutocrazia militare tedesca e le rivali plutocrazie occidentali (ivi, § 2247); si ritiene che i governi di molti paesi europei stiano assumendo la forma delle plutocrazie demagogiche (§§ 2274-2278).

Entrando nel vivo delle vicende politiche italiane, Pareto esprime disgusto verso la diffusione del trasformismo nelle pratiche parlamentari, che genera, ai suoi occhi, effetti nefasti: il clientelismo, la corruzione, il degrado della vita pubblica. Preoccupazioni altrettanto gravi vengono espresse anche nei confronti delle misure protezionistiche adottate per sostenere lo sviluppo dell'industria italiana, viste esclusivamente come espedienti per consentire l'arricchimento degli imprenditori e degli speculatori<sup>6</sup>. Non vengono risparmiate critiche nemmeno alle radicate e persistenti collusioni fra il mondo della finanza e quello della politica, messe in luce dallo scandalo della Banca Romana, e alla figura di Giolitti, costretto alle dimissioni.

Pareto, in definitiva, offre un ritratto a tinte fosche dell'Italia del suo tempo, che vede attraversata da profonde contraddizioni e tensioni e avviarsi su un percorso incerto che potrebbe condurre a un rapido rivolgimento.

<sup>6</sup> Busino rileva, a tale proposito, come, in realtà, «senza la politica protezionistica, l'Italia si sarebbe trovata nell'impossibilità di assicurare la propria industrializzazione» (Busino, 1989, 513). Egli riconosce comunque il merito, alla polemica paretiana, di aver messo in luce l'incongruenza di alcune misure economiche adottate e di avere inoltre contribuito allo sviluppo dello spirito imprenditoriale e della libera iniziativa.

Ma questa “lettura mediana” può essere ancora utile per decifrare la realtà contemporanea?

Nell’impostazione paretiana essa si basa, come si è visto, sulla combinazione fra l’elaborazione di una teoria complessiva della società e della politica e un semplicistico schema di analisi della realtà fondato su opposizioni binarie. Certamente, la complessità delle società attuali è di gran lunga maggiore di quelle passate, e la pretesa di formulare una “grand theory”, sia pure empiricamente fondata, appare oggi troppo ambiziosa. Ma uno schema binario interpretato non in maniera rigida quanto, piuttosto, come “bussola orientativa”, può essere di aiuto per comprendere la direzione che stanno prendendo e la fisionomia che stanno assumendo le società in rapida trasformazione, come lo sono le attuali – basti pensare ai molteplici fenomeni da cui sono state investite a partire dagli anni ottanta del secolo scorso: la globalizzazione, la crisi economica scoppiata nel 2008, le crescenti ondate di immigrazione, l’affermazione del populismo, etc. Quello che si vuole dire è che l’assumere una “posizione mediana” può risultare ancora oggi vantaggioso al fine di decifrare i possibili squilibri che possono verificarsi verso l’una o l’altra direzione.

Se si fa poi un riferimento più specifico al contenuto del testo, si può sostenere che i motivi dell’attualità del pensiero di Pareto sono molteplici (cfr., a tale proposito, Mongardini, 2009).

Un primo attiene alla riflessione sull’azione sociale e sui suoi presupposti psicologici.

Devo a tale proposito confessare il fascino che ha sempre esercitato su di me la raffigurazione paretiana di un essere umano che agisce e si relaziona agli altri spinto principalmente dai propri sentimenti, passioni ed emozioni, ma che al contempo ricorre a artificiali costruzioni razionali per giustificare ciò che ha fatto o detto – si trova spesso conferma, nella propria esperienza, a questa non banale osservazione paretiana –; per di più, Pareto imputa questa opera di mascheramento a un bisogno “naturale” dell’essere umano, definito “bisogno di sviluppi logici”, che è «tanto maggiore quanto più i popoli sono civili» (Pareto, 1916, § 889).

Pur se qui Pareto si ferma, in quanto, come dichiara, non interessato ad approfondire i risvolti psicologici delle sue affermazioni (ivi, § 161), apre comunque la strada ad ulteriori riflessioni e, come si è già rilevato, a una lettura psicologica della sua opera (cfr., a questo proposito, Busino, 1980, e il già citato studio di Marshall, 2007). In particolare, ci si potrebbe chiedere da dove origina il bisogno di far apparire come logiche azioni che non lo sono. Da un lato, esso potrebbe derivare dal fatto che l’essere umano trova sempre più difficoltà a riconoscere a se stesso e agli altri la sua fragilità emotiva e la sua immediatezza impulsiva; nelle società che assegnano alla razionalità un valore sempre più accentuato, chi si lascia guidare dalle emozioni e dagli istinti può essere giudicato negativamente, provare vergogna e, di conseguenza, dissimulare le motivazioni delle proprie azioni. Dall’altro, esso potrebbe derivare dalla volontà di affermazione, di far

prevalere il proprio punto di vista dimostrando la ragionevolezza e la fondatezza di ciò che si è detto o fatto.

Altri motivi di attualità toccano i temi più politici della sociologia di Pareto.

La teoria dell'élite, ad esempio, sta oggi ritrovando un nuovo impulso sotto la spinta della globalizzazione, e non sono pochi gli autori che mettono in luce la presenza di una rete globale fra gli esponenti di spicco delle élite politiche, economiche e militari di tutto il mondo, capace di influenzare le sorti dell'intera umanità (cfr. Sklair, 2001; Rothkopf, 2008).

Le pagine del *Trattato* dedicate al tema della corruzione potrebbero essere tranquillamente traslate all'Italia di oggi. Certo, Pareto ritiene che la corruzione sia consustanziale alla democrazia, ma ciò non toglie che si possano introdurre delle distinzioni fra le democrazie giovani, e per questo, permeabili alla corruzione, e le democrazie consolidate, dotate dei meccanismi adatti ad arginarla; come anche che alcune sue considerazioni possano estendersi ai regimi autoritari.

Le conseguenti riflessioni sulla democrazia e sulla plutocrazia demagogica sembrano poi mettere in luce gli elementi degenerativi che le forme di governo di alcuni paesi sia occidentali sia non starebbero ormai palesando. L'impegno politico diretto di ricchi *outsiders* provenienti prevalentemente dal mondo imprenditoriale – Herbert Ross Perot negli Stati Uniti, Fernando Collor de Mello in Brasile, Silvio Berlusconi in Italia e, più di recente, Donald Trump sempre negli Stati Uniti – fa sorgere, infatti, molti interrogativi sui reali interessi che essi hanno intenzione di proteggere, sui mezzi di persuasione e gli stili di comunicazione utilizzati, sul tipo di potere che vorrebbero o si accingono a implementare. Non è un caso che un analista attento quale Taguieff abbia etichettato le esperienze di alcuni di questi leader con il termine “telepopulismo” e li abbia inoltre definiti come “nuovi leader demagoghi” o “demagoghi telepopulisti” (Taguieff, 2002).

Per concludere, vorrei citare una lettera del 1921 indirizzata all'amico Pantaleoni, nella quale Pareto lasciava trapelare un dubbio circa la capacità della sua maggiore opera di resistere allo scorrere del tempo. Egli, infatti, scriveva: «Chi sa, fra un secolo, se qualche esemplare della sociologia sfugge al rodere dei topi, un qualche ricercatore troverà che al principio del secolo XX ci fu un autore che volle introdurre il principio di relatività nelle scienze sociali; e dirà: “Come mai ciò non fu inteso, mentre tanto facilmente quel principio invadeva le scienze fisiche?” Credo che risponderà: “Perché allora, come sempre, le scienze sociali erano enormemente arretrate, in paragone delle scienze fisiche”» (Pareto, 1921, 283). Ebbene, da tutto quanto si è cercato qui di mostrare, tale dubbio non può che essere sciolto in maniera positiva.

Dipartimento di Scienze Politiche  
Università di Perugia

## Riferimenti bibliografici

- Aron R. (1938-1940), *Machiavel et les tyrannies modernes*, Paris, Editions de Fallois, 1993; trad. it. *Machiavelli e le tirannie moderne*, Roma, Seam, 1998.
- Id. (1967), *Les étapes de la pensée sociologique: Montesquieu. Comte. Marx. Tocqueville. Durkheim. Pareto. Weber*, Paris, Gallimard; trad. it. *Le tappe del pensiero sociologico*, Milano, Mondadori, 1984.
- Barbieri G. (2003), *Pareto e il fascismo*, Milano, FrancoAngeli.
- Belligni S. (2000), *Arte dei governi, spoliazione e democrazia. La teorica della corruzione in Vilfredo Pareto*, in Malandrino C. e Marchionatti R. (a cura di), *Economia, sociologia e politica nell'opera di Vilfredo Pareto*, Firenze, Olschki.
- Bobbio N. (1969), *Saggi sulla scienza politica in Italia*, Roma-Bari, Laterza.
- Id. (1973), *Pareto e il sistema sociale*, Firenze, Sansoni.
- Burnham J. (1943), *The Machiavellians. Defenders of Freedom*, New York, John Day; trad. it. *I difensori della libertà*, Milano, Mondadori, 1947.
- Busino G. (1980), *Pareto e Freud*, «Rassegna economica», 3, pp. 539-553.
- Id. (1989), *L'Italia di Vilfredo Pareto. Economia e società in un carteggio del 1873-1923*, Milano, Banca Commerciale Italiana.
- Id. (2010), *Les heures du crépuscule de l'école de Lausanne*, «Revue européenne des sciences sociales», XLVIII, 146, pp. 45-60.
- Croce B. (1924), *Le elezioni e il ritorno alla vita politica normale*, intervista concessa al «Corriere Italiano», 1 febbraio, ora in *Pagine Sparse*, Napoli, Ricciardi, 1943, vol. II, pp. 374-375.
- Id. (1951), *Conversazioni critiche, Serie quarta*, Roma-Bari, Laterza.
- Id. (1955), *Terze pagine sparse raccolte e ordinate dall'autore*, Roma-Bari, Laterza.
- Einaudi L. (1922), *Parole e fatti*, «Corriere della Sera», 27 settembre, cit. in Tranfaglia N., *Dallo stato liberale al regime fascista. Problemi e ricerche*, Milano, Feltrinelli, p. 119.
- Femia J.V. (2006), *Pareto and Political Theory*, London - New York, Routledge.
- Id. (2013), *Pareto, Machiavelli, and the critique of ideal political theory*, «Revue européenne des sciences sociale», *Autour de Pareto*, 51-52, pp. 133-148.
- Fiorot D. (1969), *Il realismo politico di Vilfredo Pareto*, Milano, Comunità.
- Freund J. (1974), *Pareto. La théorie de l'équilibre*, Paris, Seghers; trad. it. *La teoria dell'equilibrio*, Roma-Bari, Laterza, 1976.
- Gurvitch G. (1971), *Le classi sociali*, Roma, Città Nuova.
- Machiavelli N. (1513), *Il Principe*, in *Il Principe e altre opere politiche*, Milano, Garzanti, 1981, pp. 11-98.
- Marshall A.J. (2007), *Vilfredo Pareto's Sociology. A Framework for Political Psychology*, Aldershot-Burlington, Ashgate.
- Mongardini C. (2009), *L'attualità di Vilfredo Pareto nelle scienze politiche e sociali*, «Storia Politica Società», 2, dicembre, pp. 49-55.
- Mosca G. (1922), *Lettera a Salvemini*, 16 novembre, in Sola G., *Il pensiero politico di Mosca*, Roma-Bari, Laterza, 1994, p. 89.
- Pareto V. (1911), *Rentiers et spéculateurs*, «L'Indépendance», 1 maggio; trad. it. *Redditi e speculatori*, in Busino G. (a cura di), *Scritti sociologici minori di Vilfredo Pareto*, Torino, Utet, 1980, pp. 416-424.

- Id. (1916), *Trattato di sociologia generale*, Firenze, Barbera; ed. consultata Utet, Torino, 1988.
- Id. (1917), *Lettera a R. Marvasi*, 23 aprile, in Manca G. (a cura di), *Vilfredo Pareto (1848-1923). L'uomo e lo scienziato*, Milano, Libri Scheiwiller, 2002, pp. 383-385.
- Id. (1919), *Lettera a M. Pantaleoni*, 4 settembre, in De Rosa G. (a cura di), *Lettere a Maffeo Pantaleoni, 1890-1923*, Roma, Banca Nazionale del Lavoro, 1960, vol. III, p. 255.
- Id. (1921), *Lettera a M. Pantaleoni*, 22 maggio, in De Rosa G. (a cura di), *Lettere a Maffeo Pantaleoni, 1890-1923*, Roma, Banca Nazionale del Lavoro, 1960, vol. III, p. 320.
- Id. (1922), *Lettera a M. Pantaleoni*, 23 dicembre, in De Rosa G. (a cura di), *Lettere a Maffeo Pantaleoni, 1890-1923*, Roma, Banca Nazionale del Lavoro, 1960, vol. III, pp. 281-284.
- Id. (1923a), *Pochi punti di un futuro ordinamento costituzionale*, «La vita italiana», settembre-ottobre, pp. 165-169, ora in Busino G. (a cura di), *Scritti politici di Vilfredo Pareto*, Torino, Utet, 1974, vol. II, pp. 796-800.
- Id. (1923b), *Parole di conforto*, «Il Secolo», 17 maggio, ora in Busino G. (a cura di), *Scritti sociologici minori di Vilfredo Pareto*, Torino, Utet, 1980, pp. 1180-1183.
- Id. (1923c), *Libertà*, «Gerarchia», luglio, pp. 1059-1063, ora in Busino G. (a cura di), *Scritti sociologici minori di Vilfredo Pareto*, Torino, Utet, 1980, pp. 1191-1197.
- Rothkopf D. (2008), *Superclass: The Global Power Elite and the World They are Making*, Boston, Little Brown; trad. it. *Superclass. La nuova élite globale e il mondo che sta realizzando*, Milano, Mondadori.
- Rutigliano E. (1994), *Introduzione*, in Id. (a cura di), *La ragione e i sentimenti. Vilfredo Pareto e la sociologia*, Milano, FrancoAngeli, pp. 7-13.
- Id. (2001), *Teorie sociologiche classiche. Comte, Marx, Durkheim, Simmel, Weber, Pareto, Parsons*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Sklair L. (2001), *The Transnational Capitalist Class*, Oxford, Blackwell.
- Susca E. (2010), *Recidere il «nodo gordiano»: ancora su Vilfredo Pareto e il fascismo*, «Studi urbinati. B, Scienze Umane e Sociali», 80, pp. 69-92.
- Taguieff P.-A. (2002), *L'illusione populiste*, Paris, Berg International; trad. it. *L'illusione populista*, Milano, Bruno Mondadori, 2003.
- Toscano M.A. (1990), *Divenire, dover essere. Lessico della sociologia positivista*, Milano, FrancoAngeli.
- Volt (Vincenzo Fani) (1922), *Vilfredo Pareto e il fascismo*, «Gerarchia», 10, 26 ottobre, pp. 597-600.

Enzo Rutigliano, *In the shadow of Nietzsche: Max Weber between Kultur and Zivilisation*

This paper analyzes the influence of Nietzsche on Weber, like on sociological formal German thought and, more generally, on the German sociology as result of a synthesis between literature and science (*kulturwissenschaften*). To show this hegemony of Nietzsche on the German thought of the first two decades of the XXI century, we will try to show the convergences that appear in Weber and in the whole German culture after the death of Nietzsche.

Giovanni Barbieri, *The “happy medium” of Pareto*

In 2016 *The mind and society* by Vilfredo Pareto turned 100 years. This event provides an opportunity to once again reflect on one of Pareto's main books. This article focuses on the concept of social system's equilibrium. As argued by many authors, this concept places itself at the centre of Pareto's work. Furthermore, this paper aims to demonstrate that the author considers the happy medium as the only way capable of ensuring social cohesion. Firstly, the article deals with the book's framework and methodology and seeks to pinpoint the binary logic used by the author throughout the text. Secondly, it argues that Pareto suggests the happy medium be followed in various arenas, namely the social, economic, and political arenas. Finally, the article aims to show that Pareto was faithful to the happy medium from a political point of view as well by combining an authoritarian approach with a liberal one.

Marco Serino, *Space and spatiality in Simmel and Durkheim's work*

Contemporary social theorists argued that classical sociology has often eluded the importance of space and spatiality in social life. In recent decades, a “spatial turn” arisen in the social sciences and humanities witnessed the reintroduction of space in social theory, as sociology itself did by rediscovering space as a key feature of theoretical models. However, despite the claimed absence of space in the sociological tradition, not all classical sociologists have ignored space in their work. Two important exceptions are Georg Simmel and Émile Durkheim. This essay thus reconsiders the way these authors have dealt with space and spatiality and how their works on the matter may represent key antecedents of more recent research lines. In the light of a modern “spatial perspective” as well as of the

“new sociology of space” practised by some contemporary sociologists, Simmel and Durkheim’s approach to space is carefully examined to integrate the relevant debate, focusing on several theoretical and methodological issues.

Vincenzo Bova, *Building whilst dismantling. Pathways of Italian Catholicism*

The Italian Catholicism is undergoing a slow but deep transformational crisis. The rigid framework of the pre-counciliar Church has been progressively replaced by a changeable puzzle that is constantly bubbling and is redesigning the internal and external relations of the Church itself. The great legitimising umbrella of the shared Catholicity – the plurality of pathways towards faith education, welcomed as an expression of a new «Church Spring» – is going with the unexpected effect of a pluralising of the contents of believing, in a context where the reasonableness of advanced modernity has broken loose in terms of plausibility that used to be offered by the Church’s religion. The organisations of the Catholic laity, in the process of succession from the charismatic leadership that gave them origin, have difficulties in interpreting the role that the Vatican II gave them. After the season of innovation from the bottom, with Pope Francis is outlined a season of the innovations from the top, in the attempt, with uncertain results, to build a model of movement-Church where tradition and innovation can coexist.

Martina Ronchetto, Flavio Ronchetto, *HIV, poverty and inequalities. Epidemiological and social scenarios of an asymmetric pandemic*

HIV is a global scourge, but with polarization in poorest countries, mainly of sub-Saharan Africa. This observation is the basis of inclusion of HIV/AIDS in the group of “Infectious Diseases of Poverty”. However, recent studies have shown that it is not poverty that drives “directly” the HIV epidemic, but income inequality and gender, and other social, political and cultural mediators, acting influencing individual sexual behavior. In this paper, the authors considered the results of empirical (quantitative and statistical) studies of association between HIV and macro-social phenomena. At the same time, they emphasize the need to identify the mechanisms and processes, that is the real causes, of this link. They take into a particular consideration the sociological research lines addressed to open the black box of these causal mechanisms.

Patrizia Laurano, Giuseppe Anzera, *Sociological analysis of new terrorism between dynamics of radicalization and programs of de-radicalization*

Recent terrorist actions implemented by Islamic State showed major differences from the past introducing, or reinforcing, specific features in contemporary terror strategic operations; foreign fighters, systematic martyrdom, lone wolf actions are posing new challenges both for security officers and the attacked (Western and non-Western) societies. What is emerging is not a ‘leaderless’ terror net, but a complex and branched system in able to connect widespread actors composing a jihady galaxy. Foreign fighters are a brand new tool, used to hit Western metropolitan areas with specific tactics to recruit, support and deploy

the terror cells. These processes are implementing scientific efforts to investigate how radicalized identities are build and to understand how to revert the trend and to recover and re-integrate former radicalized individuals. These essay, after an initial part dealing on description of the complicated jihadi radicalized world, focuses on the features of the first pioneering projects aimed at deradicalization, currently developed in Western countries, deepening the analysis of an effective public policy known as Aarhus Model.



## Indice del volume LXI

### la società contemporanea

<b>Giovanni Abbiati, Gianluca Argentin, Giulia Assirelli, Carlo Barone e Antonio Schizzerotto</b> , Orientamento educativo e disuguaglianze di fronte all'istruzione universitaria in Italia: risultati da un esperimento randomizzato.....	(74)	7
<b>Davide Arcidiacono</b> , Economia collaborativa e startup: forme alternative di scambio economico o mito della disintermediazione? .....	(73)	29
<b>Ivano Bison</b> , Le scelte formative all'università: una applicazione dei modelli a scelta discreta.....	(74)	33
<b>Alfredo Ferrara</b> , L'ideologia startup tra rigenerazione capitalistica e processi di rimozione .....	(73)	49
<b>Debora Mantovani e Giancarlo Gasperoni</b> , Il divario di genere nell'interazione fra genitori e docenti nelle scuole italiane .....	(74)	53
<b>Cecilia Manzo e Ivana Pais</b> , I fondatori di startup in Italia tra <i>agency</i> e struttura. Una ricerca esplorativa .....	(73)	9
<b>Onofrio Romano</b> , Il luddista metafisico. Per una genealogia dello startupper .....	(73)	67

### teoria e ricerca

<b>Nicolò Addario</b> , Valori, mutamento sociale e secolarizzazione. Sull'uso dei valori in politica.....	(73)	107
<b>Giovanni Barbieri</b> , La “giusta via di mezzo” di Pareto.....	(75)	19
<b>Mariella Berra</b> , Nuovi modelli produttivi, organizzativi, tecnologici e relazionali. Una indagine sugli imprenditori digitali.....	(73)	137
<b>Luca Bianchi e Serena Liani</b> , Fidarsi della fiducia? Uno studio sull'intensione del concetto.....	(74)	127
<b>Vincenzo Bova</b> , Destrustrare costruendo. Percorsi del cattolicesimo italiano .....	(75)	55
<b>Giovanni Di Franco</b> , Identikit dei giovani elettori romani del Movimento 5 Stelle.....	(74)	99
<b>Giorgio Grossi</b> , Cultura e ambivalenza. Il campo culturale nel XXI secolo: dilemmi e ipotesi .....	(73)	81
<b>Patrizia Laurano e Giuseppe Anzera</b> , L'analisi sociologica del nuovo terrorismo tra dinamiche di radicalizzazione e programmi di de-radicalizzazione.....	(75)	99

<b>Michelangelo Pascali</b> , Estetica ed etica del “cibo-senza cibo” .....	(74)	77
<b>Martina Ronchetto e Flavio Ronchetto</b> , Hiv, povertà e disuguaglianze. Scenari epidemiologici e sociali di una pandemia asimmetrica .....	(75)	75
<b>Enzo Rutigliano</b> , All’ombra di Nietzsche: Max Weber tra <i>Kultur e Zivilisation</i> .....	(75)	3
<b>Marco Serino</b> , Spazio e spazialità nell’opera di Simmel e Durkheim .....	(75)	37
<i>Zygmunt Bauman (1925-2017)</i> . Sulla funzione e il ruolo della classe intellettuale. Da un’intervista del 1997 (di Patricia Chiantera) .....	(73)	161
note e testimonianze		
<b>Alberto Baldissera</b> , Valutare la ricerca sociale: problemi e definizioni .....	(74)	153
<b>Renzo Carriero</b> , La scienza possibile: spiegazione e causalità in sociologia secondo J.H. Goldthorpe .....	(74)	145
<b>Mario Aldo Toscano</b> , Maurice Halbwachs, tra il suo e il nostro tempo .....	(74)	141

## avvertenze per gli autori

La rivista «Quaderni di Sociologia» pubblica solo testi inediti. La presentazione di un testo alla rivista equivale a una dichiarazione da parte degli autori che il medesimo non è stato pubblicato in precedenza.

La rivista pubblica testi in italiano e in inglese.

I testi ricevuti sono valutati anzitutto dalla Direzione della rivista; sottoposti poi a valutazione paritaria (due referees anonimi). La rivista dispone di un sito per l'attività dei referees (<http://www.qds.unito.it/home.asp>). La rivista si impegna a trasmettere agli autori l'esito della valutazione entro quattro mesi dal ricevimento del testo.

I testi proposti per la pubblicazione devono essere inviati all'indirizzo [paola.borgna@unito.it](mailto:paola.borgna@unito.it), in formato Microsoft Word (o altro software comunemente in uso) e pdf. Nome, afferenza istituzionale, indirizzo, recapiti telefonici e di posta elettronica dell'autore (o degli autori) devono essere chiaramente indicati.

Ai fini della valutazione paritaria, deve essere inviato anche un file da cui sia stato eliminato ogni riferimento che consenta di risalire all'identità dell'autore.

La Redazione prenderà in considerazione solamente i testi proposti per la pubblicazione che si conformino alle seguenti norme redazionali.

- 1) Degli articoli deve essere fornito un **riassunto** di circa 10 righe, scritto in inglese. Anche il titolo deve essere tradotto.
- 2) Il file deve contenere l'**indicazione del numero totale di caratteri (spazi inclusi)** di cui è composto. In generale, gli articoli destinati alle rubriche "la società contemporanea" e "teoria e ricerca" non devono superare i 50.000 caratteri (spazi inclusi), corrispondenti a 25 cartelle da 2000 battute; quelli per le rubriche "il documento", "controversie sociologiche" e "note e testimonianze" i 18.000 caratteri (spazi inclusi).
- 3) Le **note** relative a ciascun articolo devono essere inserite a piè di pagina.
- 4) **Figure, tabelle e grafici** devono essere inviati in files separati, in formato sorgente modificabile. Nel testo deve risultare chiaro il punto in cui si desidera che vengano inseriti. I files immagine devono avere le seguenti caratteristiche minime: definizione 300 dpi, formato .jpg .eps o .tiff, in scala di grigio (la rivista non è pubblicata a colori). In alternativa vanno forniti stampati su carta in uno stato che ne consenta la riproduzione tramite scanner.
- 5) I **referimenti bibliografici** vanno inseriti direttamente **nel testo**, riportando soltanto il cognome dell'autore, l'anno di pubblicazione ed eventualmente le pagine a cui ci si riferisce, nel modo seguente: Simmel (1908); oppure (Simmel, 1908); oppure (Simmel, 1908, 225). Nel caso gli autori siano più di due, si può utilizzare l'abbreviazione *et al.*  
**Alla fine del testo i riferimenti bibliografici** vanno elencati in ordine alfabetico secondo il cognome dell'autore e, per ciascun autore, nell'ordine cronologico di pubblicazione delle opere (per opere dello stesso autore pubblicate nello stesso anno, si usino le indicazioni a, b, c).  
Nel caso di lavori a più autori, devono essere riportati i cognomi di tutti. Nel caso di un lavoro curato da un autore, va riportato il nome del curatore seguito dalla dizione (a cura di), anche per le edizioni in lingua straniera.

I riferimenti bibliografici vanno redatti secondo le regole desumibili dai seguenti esempi:

Parsons T. (1968), *Il ruolo dell'identità nella teoria generale dell'azione*, in Sciolla L. (a cura di) (1983), *Identità. Percorsi di analisi in sociologia*, Torino, Rosenberg & Sellier.

Id. (1978), *Action Theory and the Human Condition*, New York, Free Press.

Id. (1990), *Prolegomeni a una teoria delle istituzioni sociali*, Roma, Armando, 1995.

Parsons T., Fox R.C. e Lidz V.M. (1972), *The «gift of life» and its reciprocation*, «Social Research», XXXIX, 3, pp. 367-415.

Oltre ai titoli dei volumi, dei saggi e degli articoli, in corsivo vanno anche le voci di enciclopedie, i titoli delle leggi e gli atti dei congressi. In tondo tra virgolette a caporale («») vanno tutte le pubblicazioni periodiche (giornali compresi). I nomi di città sono indicati in lingua originale e, come negli esempi riportati, precedono il nome dell'editore. Le parole nei titoli avranno l'iniziale maiuscola o minuscola in conformità all'originale.

- 6) Altre indicazioni e convenzioni di cui si raccomanda il rispetto.
  - Paragrafi e sottoparagrafi devono essere numerati.
  - Si raccomanda di limitare l'uso del corsivo e di non utilizzare il sottolineato né il neretto. L'uso del corsivo è riservato ai termini stranieri, salvo quelli entrati nell'uso comune; alle parole che si vogliono evidenziare; ai titoli dei volumi e degli articoli citati nel testo; ai titoli dei paragrafi (i sottoparagrafi vanno in tondo); ai titoli di figure, tabelle e grafici. I nomi di associazioni, istituzioni, ecc., anche se stranieri, vanno in tondo e non in corsivo.
  - Nel testo, nelle note e nei riferimenti bibliografici, evitare di scrivere il nome degli autori tutto in maiuscolo.
  - Figure, tabelle e grafici vanno richiamati nel testo per esteso (es.: come si può vedere nel grafico 1) oppure in forma abbreviata tra parentesi (es.: è evidente (graf. 1) che...).
  - Utilizzare virgolette a caporale per le citazioni da altri autori; virgolette inglesi (“ ”) per termini o espressioni usate in senso traslato, per analogia.
  - Le sigle vanno in tondo alto e basso (es.: Usa, Oecd).
  - Quando si rinvia alla stessa opera della nota precedente, si scrive *ivi*, seguito dall'indicazione della pagina (es.: *ivi*, 31); *ibidem*, se si rinvia non solo alla stessa opera, ma anche alla stessa pagina.
  - Utilizzare p. e pp. in luogo di pag. e pagg.; s. e ss. in luogo di seg. e segg.; cap. e capp.; fig. e figg.; vol. e voll.; n. e nn.; ecc.
- 7) In caso di accettazione per la pubblicazione, gli autori riceveranno con le bozze una **liberatoria** che restituiranno firmata insieme alle stesse.
- 8) Le **bozze** vanno restituite tassativamente entro la data indicata dalla casa editrice nella lettera di accompagnamento alle stesse. Il costo tipografico di eventuali correzioni d'autore (interventi che eccedono la correzione dei refusi) sarà addebitato all'autore. Tali interventi saranno effettuati previa sottoscrizione della relativa lettera di accordo.
- 9) Gli autori degli articoli riceveranno il file in formato pdf del numero della rivista in cui compare il loro saggio e il file in formato pdf dell'articolo a loro firma.

I libri che si vogliono proporre per note critiche (sezione “note e testimonianze”) possono essere inviati a: prof.ssa Paola Borgna, «Quaderni di Sociologia», Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, via Gaudenzio Ferrari 9-11, 10124, Torino.



pp. 368

CARTACEO € 19,00

DIGITALE € 9,49

[pdf / ePub]

SCONTO 25%

PER GLI ABBONATI AI

**QUADERNI DI SOCIOLOGIA**

Il ventennale bipolarismo della Seconda Repubblica ha consolidato nell'opinione pubblica l'immagine di una politica gestita da una casta chiusa, privilegiata e autoreferenziale, di fronte alla quale la proposta del Movimento 5 Stelle si è affermata come una novità e un'alternativa credibili. Gli spettacolari successi ottenuti sul piano elettorale ne sono la prova.

Quanto la novità e l'alternativa si siano tradotti in realtà dipende in massima parte dalle forme assunte dai processi decisionali: il tipo di democrazia diretta praticata nel movimento creato da Grillo e Casaleggio costituisce una sfida alla democrazia rappresentativa o un'occasione mancata di partecipazione?

Le rigorose analisi storiche e sociologiche sviluppate nel volume consentono di ragionare in modo documentato sia sul grado di realismo del principio "ognuno vale uno", sia sul rapporto strumentale tra uso della rete e controllo del movimento.

[www.rosenbergesellier.it](http://www.rosenbergesellier.it)

[info@rosenbergesellier.it](mailto:info@rosenbergesellier.it)



teoria e ricerca

**Enzo Rutigliano**, All'ombra di Nietzsche: Max Weber tra *Kultur* e *Zivilisation*

**Giovanni Barbieri**, La "giusta via di mezzo" di Pareto

**Marco Serino**, Spazio e spazialità nell'opera di Simmel e Durkheim

**Vincenzo Bova**, Destruire costruendo. Percorsi del cattolicesimo italiano

**Martina Ronchetto** e **Flavio Ronchetto**, Hiv, povertà e disuguaglianze. Scenari epidemiologici e sociali di una pandemia asimmetrica

**Patrizia Laurano** e **Giuseppe Anzera**, L'analisi sociologica del nuovo terrorismo tra dinamiche di radicalizzazione e programmi di de-radicalizzazione

abstracts

indice del volume LXI

avvertenze per gli autori